

AMBIENTE La denuncia dei pediatri sul benzo(a)pirene fa breccia al rione Tamburi

Le mamme: «Tra polveri e veleni vivere qui diventa ogni giorno più difficile»

di ANNALISA LIUZZI

La questione ambientale a Taranto non accenna a stemperarsi. L'opinione pubblica ionica diventa sempre più insopportabile, arrabbiata, stanca di vedere i propri diritti calpestati da imprese e governo. Alle lamentele, ai cortei organizzati annualmente da associazioni ambientaliste, ai graffiti dei writers, si affianca la protesta mediatica. Tv, giornali, web, e social network in particolare, diventano il canale privilegiato per esprimere tutto il proprio malcontento per una situazione divenuta insostenibile.

L'ultimo episodio della questione riguarda l'allarme lanciato dalla comunità scientifica. Da Società italiana di pediatria, Associazione culturale pediatri e Federazione italiana medici pediatri giungono infatti notizie allarmanti riguardo gli effetti che sostanze altamente inquinanti come il benzo(a)pirene potrebbero avere su quoziente intellettivo, apparato respiratorio e stato di salute generale dei più picco-



TAMBURI L'ingresso della scuola elementare "G. Vico" (A. Ingenito)

li fin dai mesi della gravidanza.

Vivere nel quartiere Tamburi, il più vicino al polo siderurgico e dunque il più interessato dal problema ambientale, diventa sempre più difficile. Lo confermano con aria affranta le mamme dei piccoli che frequentano la

scuola elementare "Giam-battista Vico".

«Mio figlio ha 5 anni ed è dalla nascita che soffre di gravi problemi respiratori, lo scorso mese è stato ricoverato 18 giorni per una grave forma di bronchite asmatiforme - ha spiegato, con una nota di rabbia nella voce, Anna De-

mitri, mamma del piccolo Mariano - Siamo stanchi, i medici ci hanno detto che probabilmente dipende dall'inquinamento ambientale al quale è sottoposto fin dalla gravidanza, mio marito vuole trasferirsi».

Andare via, lasciare per sempre il quartiere dove si è nati e cresciuti, un quartiere diventato troppo stretto a causa di una presenza che grava come una minaccia sulla vita di chi continua a viverci nonostante tutto.

L'opinione pubblica appare più attiva e consapevole che il riscatto del territorio deve partire prima di tutto da lei, nascere da un cambiamento nella mentalità e da un maggiore attivismo. «Siamo contenti che medici ed esperti si stiano interessando al nostro problema, ma chiediamo all'Ilva di fare

qualcosa per mettere fine a questo assedio, perché sono tanti i bambini come il mio, costretti già a combattere con problemi respiratori o malattie ancora più gravi» ha concluso la signora Demitri.

Dello stesso parere, Rosanna Sarcinella, mamma di Roberta e Angelo. «La presenza industriale diventa sempre più pesante per noi che viviamo in questo quartiere. Col tempo abbiamo imparato a convivere con polveri sottili, sostanze inquinanti e aria irrespirabile, ma ora che abbiamo i nostri piccoli a cui pensare, siamo preoccupati per loro».

«Vedere che si parla di noi e del nostro problema anche in trasmissioni televisive note come "Le iene" fa un certo effetto - ha spiegato la giovane mamma - Pensi che se se ne parla anche a livello nazionale il problema è molto più grave di quanto ci rendiamo conto noi che lo viviamo sulla nostra pelle e spesso commettiamo l'errore di subire in silenzio, scoraggiati dalla convinzione che nessuno ci stia ad ascoltare».

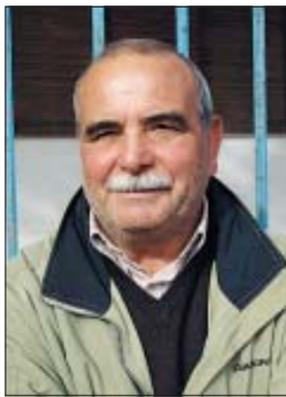
Un po' in disparte, un uomo più anziano delle decine di giovani mamme assiegate davanti al cancello dell'istituto, ci osserva in silenzio. È un nonno in pensione, e per essere d'aiuto ai figli lavoratori, fa il baby sitter a tempo pieno alle due nipotine, Francesca e Alessandra. Vorrebbe parlare e appena gliene viene data l'opportunità, il suo risentimento dirompe come un fiume in piena. «Siamo molto preoccupati, bimbi, adulti, anziani, sono decine e decine le persone che si ammalano e spesso



muoiono a causa di gravi malattie, un anno fa ho perso un fratello a causa di una grave forma di leucemia che ce lo ha portato via nel giro di due settimane - ha dichiarato Gerlando Licata - Ci appelliamo al Governo, al presidente della Regione, Nichi Vendola, perché si impegnino a dare voce alle nostre preoccupazioni: noi abbiamo ormai trascorso gran parte della nostra vita, ma i nostri figli e i nostri nipoti hanno il diritto di vivere in un ambiente sano».



ROSANNA SARCINELLA



GERLANDO LICATA



ANNA DEMITRI

L'OPINIONE Il primario di Pediatria, Pino Merico commenta l'iniziativa dei suoi colleghi

«La priorità resta il monitoraggio in continuo degli agenti inquinanti»

di ALESSANDRA CONGEDO

«La priorità deve essere il monitoraggio in continuo di tutte le sostanze inquinanti immesse in atmosfera, ogni santo giorno, 24 ore su 24, senza preavviso. Solo in questo modo si potranno avere dati certi sull'inquinamento prodotto dalle industrie e prendere gli opportuni provvedimenti. Altri tipi di controllo sono una presa in giro».

Non usa mezzi termini il dottor Giuseppe Merico, primario di Pediatria dell'ospedale Santissima Annunziata, nel commentare l'appello lanciato dalla Società Italiana di Pediatria, dalla Federazione Italiana Medici Pediatri e dall'Associazione Culturale Pediatri, in merito ai danni sanitari causati dal benzo(a)pirene.

Una presa di posizione forte ed autorevole con cui i pediatri italiani chiedono al Governo nazionale di rivedere il decreto legislativo n. 155 del 2010, approvato lo scorso 13 agosto, che ha spostato al 31 dicembre 2012 il divieto di superamento di 1 nanogrammo a metro cubo per questa sostanza cancerogena. Un provvedimento che consente alle industrie come l'Ilva di continuare a sfiorare tale limite per altri due anni esponendo i cittadini e i bambini italiani, e soprattutto tarantini, a gravi problemi per la loro salute.

«Quello dei pediatri è un documento molto importante che prende atto, a livello nazionale, della criticità della situazione tarantina - dichiara il dottor Merico - afferma ciò che ormai è documentato dalla letteratura scientifica: l'espo-

sizione in gravidanza ad elevati livelli di benzo(a)pirene comporta il rischio di ridurre il quoziente intellettivo del neonato, aumenta il rischio di malattie respiratorie nel bambino e, poiché il feto può essere fino a dieci volte più suscettibile al danno del Dna, può incrementare le patologie tumorali».

In merito ai casi di tumore accertati nel suo reparto, Merico fa sapere che l'anno scorso sono stati riscontrati quattro casi di leucemia e un caso di tumore cerebrale. Quest'anno, invece, non è stata registrata alcuna patologia di questo genere. Un dato certamente positivo che comunque non deve indurre ad abbassare la guardia. Come dice Merico, l'attenzione deve restare alta e riguardare ogni tipo di inquinante.

«E' inutile fare classifiche tra i veleni. Sia il benzo(a)pirene che la diossina sono sostanze altamente cancerogene, senza dimenticare il contributo negativo che viene dato dalla polveri sottili - spiega il primario di Pediatria - sono tutte sostanze da monitorare in modo completo e costante, per 365 giorni all'anno. Non ha senso individuare solo alcuni giorni per effettuare i controlli dando addirittura il preavviso alle aziende».

Per Merico non ci sono dubbi: «Solo attraverso il monitoraggio in continuo si possono avere dati realmente attendibili e attribuire alle aziende le responsabilità dell'inquinamento. E' questa la strada da seguire per tutelare i cittadini ionici e soprattutto i lavoratori impegnati nelle fabbriche, da sempre i più esposti a queste pericolose sostanze».

